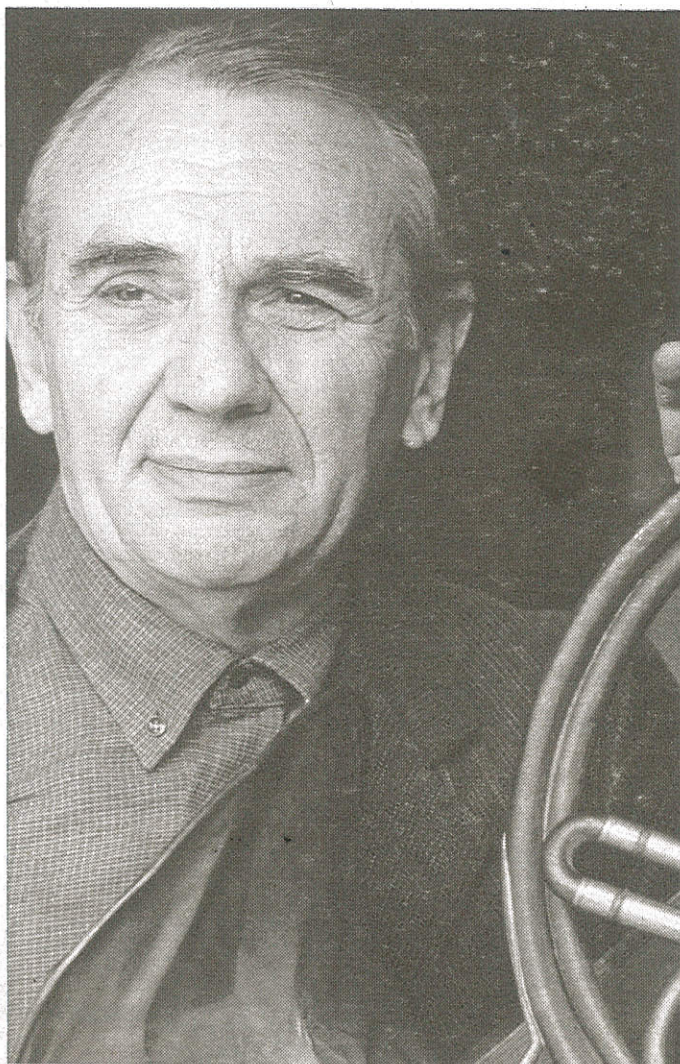


## La riscoperta/Il compositore milanese

La figura dell'artista viene rivalutata con un concerto della Verdi diretto da Grazioli, un libro e la ripubblicazione delle opere

# Piccolo grande Carpi

Il musicista di Strehler  
"Stava al maestro  
come Rota a Fellini"



**DOVE E QUANDO**  
Auditorium,  
largo Mahler, ore  
18.30, 7/14 euro,  
tel.0283389401  
A sinistra Carpi.  
Tutte le foto sono  
dell'Archivio del  
Piccolo Teatro



**CON STREHLER**  
Fiorenzo Carpi  
lavorò col direttore  
del Piccolo, tra cui  
"Arlecchino" e "La  
tempesta"

**LUIGI DI FRONZO**

**P**ù di cento spettacoli in mezzo secolo di carriera, una creatività alimentata dal contatto con attori e registi del dopoguerra — Gasmann, Strehler, Franca Valeri, Dario Fo, Proietti, De Filippo, Comencini — per i quali scriveva una musica affascinante. Ingegnosa nella sua semplicità, ma gradevole, a misura di uno spettacolo di prosa al Piccolo Teatro piuttosto che di cinema e tv. Intorno al compositore milanese Fiorenzo Carpi (1918 — 1997) sta emergendo un interesse vivacissimo. Oggi in Auditorium ci pensa la Verdi con il direttore Giuseppe Grazioli a riabilitare le musiche del film tv *Pinocchio* di Comencini (1972) in un collage che comprende *Le Uova fatali* (sceneggiato da Gregoret), quelle per il film *Non si scrive sui muri di Milano e Circus*.

«Carpi sta a Strehler come Rota a Fellini — racconta Grazioli — Senza di lui, cresciuto al Conservatorio sotto la guida di Ghedini, spettacoli come *Arlecchino* e *La Tempesta* sarebbero stati diversi». Non a caso lo stesso Strehler diceva «il mio teatro è tenuto insieme dalle note di Fiorenzo:



**CON BUZZELLI**  
Carpi al pianoforte  
esegue una  
canzone scritta  
dall'attore Tino  
Buazzelli (sulla  
destra)

spesso la sua musica ha dato, all'inizio o durante il lavoro, la chiarificazione interna, l'illuminazione di cui avevo bisogno». E oggi finalmente il répertoire del musicista ha tutte le carte in regola per marciare spedito. A novembre Skyra ha in uscita il volume *Fiorenzo Carpi. Ma mi di Stella Casiraghi e Giulio Luciani*, monografia scritta con la figlia di Fiorenzo (Martina, attrice) che raccoglie testimonianze di un artista ironico, schivo, ma pure impegnato visto che *Mami* era una canzone di lotta politica, in dialetto milanese. E dal fondo di spartiti e fotografie donate da Martina al Piccolo spuntano sorprese, ma anche hit classici che adesso la Sugar di Caterina Caselli ha scelto di ripubblicare. Non a caso la Verdi ha in programma il 19 dicembre 2015 il *Ballo Excelsior* di Marengo, che Carpi riorchestrò nel '67. E chissà che non si possa eseguire l'opera incompiuta *La porta divisoria* tratta dalla *Metamorfosi* di Kafka (libretto di Strehler) commissionata da de Sabata, piuttosto che la raccolta di canzoni scritte per la tv, dal *Mattatore* con Gasmann nel '59 a *Canzonissima* nel '62.

«Carpi ha scritto le musiche di quasi tutti i miei spettacoli, da *Il dito nell'occhio* a *I sani da legare* — racconta Fo — Un musicista straordinario, un amico con il quale ci siamo divertiti e impegnati nel corso di cir-

ca quarant'anni a scrivere canzoni. Riascoltarle adesso fa venire i brividi, per quanto sono attuali». Insomma con disincanto, Carpi sapeva ricostruire un mondo perduto. «Inventava nuovi stili e creava falsi storici come le Canzoni della mala — ricorda ancora Fo — fingendosi anonimo lombardo del Quattrocento, minuettista settecentesco o semplice cantastorie». Gli fa eco Piovani: «Era un genio fuori moda, scriveva pezzi di una bellezza fulminante e sorniona, aprendosi a ritmi semplici, popolari e insieme beffardi». Amatissimo in Francia (dove lavorò con registi come Louis Malle e Patrice Chéreau) faceva spesso capolino a Cinecittà. «Scriveva dappertutto (in treno o in mezzo al caos delle stazioni) e a casa soprattutto di notte, quando non c'erano rumori — ricorda la figlia Martina — Proprio lui che non frequentava mai i salotti, ma trovava ispirazione nella vita quotidiana. Come quando scelse di musicare le poesie dei malati di mente per *La vacanza* di Tinto Brass, poi cantate da Vanessa Redgrave e Gigi Proietti». Esperienza che oggi Proietti ricorda bene: «Un uomo silenziosissimo, mite, con cui diventai subito amico. Lo vidi arrabbiato solo una volta con sé stesso in una battuta di pesca. Furioso con i fili aggrovigliati delle sue canne».

**LA FIGLIA**  
Trovava  
ispirazione  
nella vita  
quotidiana:  
musicò i versi  
dei malati  
di mente per  
Tinto Brass